

CLXXVIII SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1987****Presidenza del Vicepresidente PIRETTA****i n d i****del Vicepresidente MURA****i n d i****del Presidente SANNA****I N D I C E****Elezione di un membro effettivo del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Lanusei:**(Votazione segreta) 9069
(Risultato della votazione) 9070**Elezione di un membro effettivo e del Presidente del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Iglesias:**(Votazione segreta) 9070
(Risultato delle votazioni) 9070**Elezione di un membro supplente del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Nuoro:**(Votazione segreta) 9071
(Risultato della votazione) 9071**Elezione di un membro effettivo e del Presidente del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Sassari:**(Votazione segreta) 9071
(Risultato delle votazioni) 9072**Elezione di un componente del Comitato regionale per la programmazione:**(Votazione segreta) 9072
(Risultato della votazione) 9072**Interpellanze e interrogazioni. (Svolgimento):**

MURRU 9057-9068

FLORIS 9060-9067

COGODI, Assessore del lavoro, formazione
professionale cooperazione e sicurezza
sociale 9063

RUGGERI 9069

*La seduta è aperta alle ore 17 e 25.**MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 2 ottobre 1987, che è approvato.***Svolgimento congiunto di interpellanze e di interrogazioni.****PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze numero 232 e 290 e delle interrogazioni numero 456 e 492. Se ne dà lettura.**MOI, Segretaria:***Interpellanza Murru sulle condizioni dei la-*

voratori sardi emigrati negli Stati europei.

Il sottoscritto,
CONSIDERATO che le condizioni in cui vivono i lavoratori sardi emigrati in Europa e quelle delle loro famiglie il cui numero complessivo è di circa 500.000 unità, nonostante i fantomatici programmi e le spese per alimentare circoli e manifestazioni, sono disagiatissime;

RITENUTO che a causa di tali condizioni i nostri corregionali mancano ancora delle più elementari garanzie alla difesa dei loro vitali interessi e dei loro fondamentali diritti; difesa particolarmente importante in un momento di crisi come quello attuale, le cui conseguenze sono in primo luogo destinate a pesare sui lavoratori emigrati e sulle loro famiglie specie sulla componente giovanile e femminile di questa immensa e spesso dolente comunità, che nonostante le più volte espresse preoccupazioni da parte di tutti continua ad essere al centro di problemi in parte insoluti e in parte neppure mai affrontati, quali quelli della qualificazione professionale, del riconoscimento dei titoli di studio, delle crescenti difficoltà del primo impiego, della scuola, della occupazione giovanile e femminile;
RILEVATO il mancato coordinamento delle legislazioni sociali degli Stati membri della comunità, e le gravi disparità esistenti fra queste e quelle degli Stati di provenienza di molti lavoratori emigrati;

NEL RIAFFERMARE solennemente l'esigenza del diritto al riconoscimento della parità morale e giuridica a ogni lavoratore sardo e italiano in genere emigrante in Europa; l'esigenza di vivere in una comunità umana e politica nella quale egli deve sentirsi cittadino a parità di diritti e di doveri con tutti, qualunque sia la sua origine sociale e professionale,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore del lavoro per conoscere se non ritengano opportuno farsi promotori presso gli organi ministeriali competenti e la Commissione esecutiva del Parlamento Europeo per migliorare lo stato dei lavoratori emigrati, tenendo conto in particolare dei problemi della sicurezza sociale, dei diritti elettorali e politici e delle condizioni necessarie per poterli esercitare; dei problemi

della casa, della condizione di vita della famiglia e del loro inserimento nel mondo umano dei Paesi in cui vivono e lavorano; e ovviamente dei problemi dell'occupazione con speciale riguardo come sopra detto a quello giovanile e femminile fino ad arrivare ad una apposita regolamentazione giuridica dei loro rapporti nel mondo del lavoro ed in quello della società; infine, affinché sulla situazione globale, generale e particolare dei lavoratori sardi emigrati in Europa venga fornito un rapporto dettagliato sul loro stato ed a voler fornire il Consiglio regionale delle proposte di risoluzione per le migliori condizioni dei nostri corregionali emigrati nelle altre regioni italiane ed all'estero. (232)

Interpellanza Floris - Oppi - Tidu - Serra Pintus - Fadda Paolo - Mulas sulla mancata erogazione dei finanziamenti regionali a favore delle Leghe e dei Circoli sardi all'Estero.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale del lavoro in ordine alla mancata erogazione dei finanziamenti regionali per l'anno in corso a favore delle Leghe e dei Circoli sardi all'Estero, fatto che ha determinato nelle associazioni predette uno stato di gravissima crisi delle attività programmate, determinando un vero e proprio collasso paragonabile a quello verificatosi lo scorso anno, quando la Corte dei conti bloccò la registrazione dei decreti dell'Assessore del lavoro.

Gli interpellanti esprimono la più viva preoccupazione per questo ingiustificato ritardo nell'assegnazione dei fondi in quanto risulta approvato sin dagli inizi dell'anno, da parte della competente Commissione permanente del Consiglio regionale, il piano presentato dall'Assessore regionale del lavoro la cui mancata attuazione ripristina situazioni di conflittualità e di incomprensione fra gli emigrati e l'Amministrazione, senza che se ne comprendano appieno le motivazioni, che sembrerebbero indirizzarsi verso una scarsa sensibilità per le problematiche legate alla funzione ed attività dei Circoli e delle Leghe dei sardi all'Estero.

Gli interpellanti chiedono all'Assessore del lavoro, considerata l'urgenza di definire il pro-

blema rappresentato, che la presente venga discussa in Consiglio alla ripresa dei lavori e nelle more del dibattito disponga la meditata liquidazione dei finanziamenti programmati a favore dei Circoli e delle Leghe dei sardi all'Estero. (290)

Interrogazione Ruggeri - Orrù - Atzori Vilio - Lorelli - Palmas - Porcu sui ritardi nell'erogazione dei contributi ai circoli, alle leghe e alle associazioni che operano nell'emigrazione.

I sottoscritti,
CONSIDERATO che alla data attuale risulta ancora non pervenuta alla Commissione consiliare competente la richiesta di parere sull'erogazione, per il 1987, dei contributi ai circoli, alle leghe e alle associazioni che operano nell'emigrazione;
RILEVATE le gravi difficoltà in cui versano le strutture rappresentative e associative dell'emigrazione,
CHIEDONO di interrogare l'Assessore del lavoro per sapere se non ritenga urgente e non più deferibile, contestualmente all'avvio della procedura prevista dall'articolo 8 della legge regionale 7 aprile 1965, n. 10, l'erogazione - a favore delle strutture sopra menzionate - di un congruo acconto a valere sui contributi per il 1987. (456)

Interrogazione Anedda - Chessa - Murru sull'utilizzazione delle somme destinate al fondo sociale.

Il sottoscritto, in relazione all'utilizzazione della somma di lire 17.555.157.301 destinata al fondo sociale della Regione Sarda per l'anno finanziario 1986, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro per conoscere:

- quale sia il numero dei cantieri scuola di lavoro e di rimboschimento istituiti in Sardegna in applicazione della legge n. 264 del 1949, della legge regionale n. 10 del 1965 e del relativo regolamento di attuazione e quale sia l'importo dei premi di operosità fino ad oggi corrisposti al personale occupato;

- quali siano gli scavi archeologici fino ad

oggi effettuati di cui all'articolo 2, punto 4, della legge regionale n. 10 del 1965;

- a che punto si trovi l'indagine sulla emigrazione sarda di cui all'articolo 2, punto 3 della legge regionale n. 10 del 1965 ed a quale punto sia l'organizzazione della terza conferenza regionale dell'emigrazione (art. 8, punto B, del Regolamento di attuazione della legge regionale n. 10 del 1965);

- quanti siano i lavoratori in condizioni di accentuato disagio economico che abbiano goduto dell'assistenza materiale a carico del fondo ed in quale misura;

- quanti siano i lavoratori emigrati rientrati definitivamente in Sardegna che abbiano goduto di contributi a carico del fondo per la prima sistemazione e riqualificazione;

- quali somme l'Assessore abbia erogato per l'acquisto, il riattamento, la progettazione e la direzione dei lavori di strutture fisse da adibire a colonie per i figli di emigrati e quali siano tali colonie;

- quali siano i Circoli e le Leghe per gli emigrati e le Associazioni di tutela degli emigrati operanti in Sardegna che abbiano goduto di sovvenzioni a carico del Fondo ed in quale misura;

- quanti e di quale importo siano gli assegni di studio erogati agli studenti figli di emigrati sardi;

- se sia stato predisposto il piano 1986 per l'attuazione della legge regionale n. 28 del 1984. (492)

PRESIDENTE. Poiché le interpellanze e le interrogazioni vertono su argomenti strettamente attinenti dispongo che siano svolte congiuntamente.

L'onorevole Murru ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevole Assessore, rivedendo il mio voluminoso carteggio sui problemi dell'emigrazione mi sono accorto che questo problema noi del Movimento Sociale Italiano, ed io in particolare, lo avevamo sollevato sin dalla scorsa legislatura ma senza avere nessuna risposta in sede di Consiglio regionale né nella scorsa legislatura né nei tre an-

ni che ci separano dall'inizio di questa legislatura.

Io ricordo – perché vi ho partecipato attivamente – sia il famoso Convegno nazionale sull'emigrazione, tenutosi a Nuoro nel 1981, sia la discreta assemblea tenutasi nell'ENALC Hotel di Cagliari sui problemi della Consulta. Dal 1981, nonostante le fittissime relazioni effettuate in quella costosissima conferenza di Nuoro, nonostante le promesse fatte da tutti ai rappresentanti degli emigrati (vi erano anche quelli degli Stati Uniti d'America, quelli d'Olttralpe e d'Oltremare ed anche quei pochi emigrati che sono nei Paesi dell'Est) siamo arrivati alla conclusione che di quelle promesse oggi gli emigrati non hanno beneficiato che in minima parte. Nonostante i fondi investiti – perché si tratta di puro investimento – dal punto di vista assistenziale e previdenziale per i lavoratori non è stato fatto nulla se non, attraverso i circoli e le leghe, pura propaganda elettorale per i partiti che sono legati e vincolati alle leghe; nonostante la spesa di centinaia e centinaia di milioni prima e migliaia di miliardi poi, non vi è un gran che di risolto in favore degli emigrati della Sardegna. E allora è chiaro che noi dovevamo riproporre questo problema, sollecitarlo, perché non interessano soltanto, egregi signori della Giunta, i problemi dei porti turistici, che pure sono stati sollevati egregiamente da un mio collega stamattina, non interessano soltanto i problemi della sponsorizzazione e le critiche sul modo di affrontare questo argomento, che è anch'esso attinente al controllo che deve essere esercitato soprattutto dall'opposizione in Consiglio regionale. Il problema dell'emigrazione interessa davvero i lavoratori della Sardegna, la popolazione della Sardegna, dà, nonostante la propaganda e gli sforzi della Giunta in carica, l'effettiva immagine nel 1987 delle condizioni economiche, ma soprattutto delle condizioni sociali e occupazionali dei lavoratori della Sardegna. E' importante, quindi, portare in discussione questo argomento. Ma entriamo nel vivo, per non rubare più tempo di quello che è concesso all'interpellante come è accaduto stamattina.

Nell'interpellanza ci siamo soffermati in modo particolare sulle condizioni dei lavoratori

sardi emigrati. Noi abbiamo sollevato alcune importanti questioni, soffermandoci in particolare sulla difesa dei loro diritti, sulla parificazione contrattuale dei lavoratori italiani, ma in particolare modo dei sardi, e infine sul prepensionamento e quindi sul trattamento di quiescenza degli stessi lavoratori. Per quanto riguarda i loro diritti ci siamo soffermati particolarmente sugli aspetti della sicurezza sociale e quindi sulle prestazioni di ordine assistenziale e previdenziale. Inoltre, sempre per quanto riguarda le prestazioni in favore dei lavoratori emigrati, ci siamo soffermati sul problema dell'abitazione e su quello molto più importante relativo ai diritti elettorali e politici e alle condizioni per poterli esercitare. Come vediamo sono argomenti che da soli meriterebbero trattazioni molto più approfondite. Ma andiamo ad esaminare la ragione delle nostre lamentele per quanto riguarda la sicurezza sociale. Noi sappiamo perfettamente, per quanto riguarda le prestazioni di ordine assistenziale, che i lavoratori emigrati della Sardegna spesso presentano richieste di assistenza alla Regione sarda perché nei Paesi in cui lavorano non esiste un'organizzazione che fornisca un'assistenza vera e propria allorché la richiedono. Per quanto riguarda le prestazioni di ordine previdenziale, nonostante i famosi comitati o le famose convenzioni internazionali, le normative si differenziano da Stato a Stato; infatti noi sappiamo perfettamente che vi è una disparità enorme, perché un lavoratore di una determinata categoria, a parità di qualifica, ha un trattamento differenziato da Stato a Stato. Voi mi direte: sono quelle le leggi e ad esse devono sottostare. Questo però è un problema non solo regionale ma nazionale. Si dovrebbe intervenire attraverso quella miriade di istituti previdenziali che vanno dalla Previdenza sociale all'Istituto per gli infortuni, e così via dicendo, anche per quanto riguarda l'assistenza sanitaria e le relative prestazioni ai lavoratori e ai loro familiari, e soprattutto ai figli che ormai sono diventati ultraventenni e non ricevono quell'assistenza che dovrebbero avere a parità di condizioni con i giovani che sono di nazionalità di quegli Stati.

Nonostante queste discriminazioni lo Stato italiano e la Regione sarda non intervengono. Ci

chiediamo perché un lavoratore della Sardegna deve avere un trattamento differenziato rispetto ad un lavoratore della Germania (facciamo il caso della Germania) sia per quanto riguarda l'avvio al lavoro, sia per quanto riguarda anche il fatto professionale in sé stesso. Noi sappiamo che gli emigrati della Sardegna, il più delle volte disperati perché non trovano lavoro qui nella loro regione, partono in cerca di fortuna; ma la loro professionalità conta fino ad un certo punto perché non c'è una regolamentazione alla pari. Infatti vengono collocati e adibiti a mansioni diverse e vengono remunerati come operai comuni anziché come operai specializzati. Quindi è necessario l'intervento della Regione per un adeguamento puntuale dei contratti di lavoro dei lavoratori della Sardegna ai contratti che stabiliscono le stesse prestazioni per i lavoratori della Germania; facciamo il caso della Germania, ma è un fatto che riguarda tutti gli Stati che sono convenzionati con l'Italia per l'emigrazione.

Io ricordo che a Nuoro nel 1981 l'Assessore di allora – ed io ho qui la documentazione – aveva data per scontata l'accettazione non solo da parte della Regione sarda ma dello Stato italiano di determinate convenzioni con gli Stati stranieri per quanto riguarda il problema della casa. In Germania, in Belgio e in Svizzera ci sono ancora oggi dei lavoratori sardi che dormono nelle baracche, che sono ancora accasermati, che non hanno ancora avuto la possibilità di avere un alloggio, pur fornendo prestazioni che sono di grandissima utilità. V'è uno sfruttamento di fronte al quale la Regione e lo Stato italiano devono opporsi; non deve essere più consentito lasciare allo sbando i lavoratori emigrati della Sardegna e complessivamente i lavoratori dell'Italia. Non si capisce bene se le chiamate al lavoro vengano fatte su richiesta delle aziende e delle imprese degli Stati stranieri o tramite gli Uffici di collocamento (non so quale sia la vera definizione nei diversi Stati ma questa è la prassi anche lì). Tutto questo va regolamentato. Il reclutamento dei lavoratori deve avvenire attraverso l'iscrizione di coloro che intendono emigrare negli uffici locali di collocamento ma anche con l'abilitazione degli uffici provinciali e regionali del lavoro che

sono gli unici abilitati al collocamento dei lavoratori all'estero, con la garanzia che le prestazioni di ordine giuridico, di ordine economico e di ordine assistenziale e previdenziale siano assicurate alla partenza. Questo è necessario perché non si trovino allo sbando allorquando arrivano in quegli Stati che il più delle volte li sfruttano per quattro soldi come nelle antiche vicende dell'emigrazione italiana e meridionale, soprattutto siciliana, calabrese, napoletana, di cui la storia ha tristemente parlato per secoli e per decenni. Tutto questo bisogna cercare di regolamentarlo in un modo molto più accorto.

Avviandomi alla conclusione voglio puntualizzare alcune osservazioni emerse nella grande Conferenza nazionale di Nuoro. Sono del tutto assenti gli interventi governativi riguardo al mancato riconoscimento del titolo di studio e quindi alla conseguente immissione, dopo lo studio, nel lavoro qualificato; vi è difficoltà di collocamento, soprattutto per il primo impiego. Noi abbiamo quarant'anni di emigrazione dalla Sardegna. L'emigrazione dalla Sardegna, la storia ci insegna, è avvenuta molto massicciamente negli anni '49-'50, quando purtroppo sono crollate tutte le possibilità di sviluppo economico della Sardegna; le miniere, l'agricoltura, che ne dica l'onorevole Muledda facendo il confronto con i dati statistici di una volta.

Confrontando le possibilità di allora con quelle attuali, con la meccanizzazione, con la modernizzazione, l'industrializzazione dell'agricoltura oggi, c'è da vergognarsi. L'emigrazione è avvenuta proprio negli anni in cui l'economia della Sardegna si è letteralmente distrutta nei suoi vari aspetti e nelle sue varie articolazioni: nel settore dell'agricoltura, nel settore dell'industria e segnatamente in quello dell'industria mineraria, e così via dicendo negli altri settori. Noi sappiamo bene che da quarant'anni a questa parte gli emigrati si sono formati una famiglia, hanno avuto dei figli che ora sono ventenni o trentenni. Ebbene, i figli degli emigrati non hanno negli Stati che li ospitano lo stesso trattamento e le stesse possibilità degli altri giovani perché trovano difficoltà nel collocamento e financo nello studio.

E allora finanziamo pure i circoli e le leghe

che servono soltanto per una piccola assistenza, ma ricordiamoci che gli emigrati italiani non hanno bisogno solo del balletto o del folclore che di tanto in tanto li allieta allorquando si fanno i Congressi. Io ho partecipato a diversi Congressi e a diverse manifestazioni per conto della Regione e per conto del mio partito; passato il diletto, passata la ricreazione, passato il piccolo divertimento, rimangono sempre quelle amarezze derivanti dalla mancanza delle prestazioni che gli emigrati ormai da quarant'anni richiedono. Per concludere, Assessore, io vorrei sottolineare un aspetto. Negli anni '50, abbiamo affisso grandi manifesti per propagandare il primo piano di rinascita con *slogan* che dicevano: emigrato, vedrai che con il primo piano di rinascita, con lo sviluppo dell'economia della Sardegna ci sarà un posto di lavoro anche per te. Non voglio ricordare queste cose per non farmi accusare di demagogia, ma la realtà è che nonostante le promesse, nonostante le spendite, nonostante la dispersione, nonostante l'economia sbagliata, nonostante tutte le illusioni, il povero emigrato sardo, nostalgico di tornare nella sua terra, attende ancora che voi sviluppate una politica economica in Sardegna, atta a lenire la disoccupazione, e quella giovanile in modo particolare, e ad eliminare la vergognosa Cassa integrazione guadagni per quei lavoratori che non trovano collocamento in attesa dello sviluppo e della ripresa delle aziende o delle industrie che sono state purtroppo chiuse, quindi senza possibilità di un recupero di ordine economico e di pace e di ordine sociale. Attendiamo ancora che questo sviluppo economico renda possibile il rientro dei 650 mila emigrati, pari al 34 per cento della popolazione attiva in Sardegna.

Onorevole Assessore, lei si sta cimentando da qualche mese nella sua nuova carica, ma tenga conto di queste mie osservazioni perché è semplicemente vergognoso che si faccia propaganda per determinate iniziative che sono poi di tipo elettoralistico, come è accaduto per il problema dell'occupazione. Lei ha fatto il suo dovere, Assessore, ma mi consenta di dirle che le osservazioni fatte dal sottoscritto in sede di Commissione sono osservazioni acute. Il problema non si risolve con provvedimenti tampone; è ne-

cessario sviluppare l'economia della Sardegna, condizione essenziale per un'occupazione serena, rasserenante, sicura nel tempo. E' inutile ricorrere a iniziative tipo la legge "28", transitoria, per un certo periodo di tempo: è dispersione! E allora se veramente vogliamo il rientro degli emigrati, dobbiamo pensare di nuovo a sviluppare l'economia della Sardegna, ogni Assessorato per il settore di sua competenza, non soltanto per portare la Sardegna a livelli competitivi con le altre Regioni d'Italia, ma per dare tranquillità e serenità alla popolazione sarda. Solo in questo modo si può risolvere la triste condizione in cui versano i lavoratori emigrati della Sardegna, che ripeto sono ormai quasi 700 mila su una popolazione di circa un milione e mezzo di abitanti, pari quindi a oltre il 34 per cento, salvo qualche modifica.

Non si parli del rientro degli emigrati, per carità! Sappiamo perfettamente che se ne rientrano dieci, ne emigrano cento. E allora dobbiamo fare il confronto tra il numero dei lavoratori che rientrano perché sono disperati o perché sono in quiescenza e il numero di quelli che partono tutti i giorni, disperati ormai, perché non basta più neanche la Cassa integrazione guadagni, disperati perché non vedono soluzioni nell'occupazione che può offrire la Sardegna, disperati perché non c'è possibilità di risorse né da qui a un anno né - Dio mi perdoni, Dio mi sconfessi, se questa previsione dovesse essere limitata - nell'arco di dieci anni.

Queste nostre osservazioni vogliono richiamare l'attenzione della Giunta, non solo dell'Assessore del lavoro, perché il problema è più vasto, coinvolge nel complesso tutti gli Assessorati che sono interessati allo sviluppo dell'economia sarda, al problema dell'occupazione e della rioccupazione dei lavoratori emigrati della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per illustrare la sua interpellanza.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, signori consiglieri, la presentazione dell'interpellanza numero 290 da parte di alcuni consiglieri regionali della Democrazia Cristiana ha preso le mos-

se dalle segnalazioni pervenute da molti rappresentanti di circoli italiani all'estero che lamentavano, ancora una volta, il forte ritardo nell'erogazione dei contributi assegnati ai circoli e alle leghe. Questo fatto, come si può ben comprendere, ha determinato un'interruzione delle attività programmate dagli stessi circoli e dalle stesse leghe e difficoltà nell'adempiere agli impegni conseguenti alla gestione dei locali. Già l'anno precedente, a causa del blocco, lo ricordiamo tutti, dell'attività regionale nel settore dell'emigrazione, dovuta in questo come in altri settori, agli effetti della sentenza della Corte costituzionale che dichiarava illegittimo il contenuto della norma di attuazione che affidava alla Giunta regionale la competenza dell'approvazione dei regolamenti delle leggi regionali, si era verificata una situazione di acuto contrasto tra l'Amministrazione regionale e il mondo dell'emigrazione, che si sentiva e si sente sempre più emarginato e periferico, e comunque privo di quell'attenzione che nel passato, anche recente, a parole si era sempre promesso di offrire qualora le redini del potere avessero cambiato mano.

Se il ritardo nell'erogazione delle provvidenze aveva una giustificazione nella causa di forza maggiore lo scorso anno, non trova alcuna giustificazione per l'anno in corso in quanto, pur avendo la Commissione competente approvato con sollecitudine il programma predisposto dall'Assessore del lavoro, tuttavia molti circoli e leghe hanno lamentato, trascorso il primo semestre, la mancata liquidazione di quanto era stato deciso. Ciò ha messo in luce uno dei più sofferti problemi del mondo dell'emigrazione sarda rappresentato dai difficili rapporti con l'Amministrazione regionale, la quale, pur esprimendo nelle grandi ricorrenze solidarietà e considerazione, dimostra poi una inspiegabile insensibilità quando occorre operare concretamente, mantenere fede ai propri solenni impegni anche quando questi potrebbero essere definiti, come noi li definiamo, di ordinaria amministrazione.

Se dobbiamo, come appare giusto nella circostanza, guardare al quaderno delle uguaglianze del mondo dell'emigrazione sarda - che noi abbiamo sempre considerato vero avamposto della Sardegna in Europa e nel mondo, che giu-

stamente reclama di mantenere vivi l'identità e i valori della sardità - non possiamo dimenticare, tra le più forti denunce, il mancato affidamento della Presidenza della Consulta regionale dell'emigrazione a persona espressa dagli emigrati, nonostante la legge regionale del 1982 intendesse innovare quest'organo in modo trionfalmente articolato, lo si volesse far passare come ampiamente rappresentativo dell'emigrazione sarda nel mondo. La verità è che non sono state accolte talune importanti richieste della base dell'emigrazione e l'ultima legge approvata rispecchia la tendenza egemonica dell'Amministrazione regionale e di questa Giunta che di fatto ha dimostrato di voler solo controllare rigidamente il funzionamento della Consulta regionale per l'emigrazione. Quindi si pone il problema di dare piena rappresentatività agli organi istituzionali previsti dalla legge, con la nomina di un Presidente che sia espressione del mondo degli emigrati. La Democrazia Cristiana in passato era di parere largamente favorevole - lo ha detto e riconfermato a più riprese - anche perché l'esperienza maturata in altre Regioni (Veneto, Emilia Romagna, Toscana) aveva dato e ha dato risultati ampiamente positivi. A questo proposito occorre mettere in luce che l'arbitraria costituzione della Segreteria della Consulta effettuata dall'Assessore del lavoro ha privato la Consulta stessa di ogni capacità di funzionamento. A tale Segreteria sono stati affidati non solo compiti di natura amministrativa, ma la gestione di tutte le norme regionali in favore degli emigrati, con buona pace della Consulta. Questo è un vero e proprio affronto per gli emigrati che in passato si erano tanto lusingati e accarezzati con promesse demagogiche e - perché non dirlo? - spericolate. Oggi assistiamo di fatto all'esistenza di un ufficio con un organico pleotorico, con collaboratori fantasma, con una produttività insufficiente, con confusioni e contrasti all'interno dello stesso organo burocratico della Regione.

In questo momento non si può neppure tacere quanto è accaduto in sede di applicazione del disciplinare per le leghe e i circoli approvato nel 1984, ricordiamo tutti, con laboriose trattative. Risulterebbe che siano stati adottati provvedimenti di carattere chiaramente clientelare nel

finanziamento di circoli di cui nemmeno le leghe conoscono l'esistenza. La verità è che si tende a trattare i problemi degli emigrati secondo una visione molto personale dei problemi, a volte rendono ridicole persino le posizioni delle leghe delle quali solo sulla carta si esaltano funzioni e responsabilità. Tutto ciò dimostra, onorevole Assessore, che l'Assessorato del lavoro ha perso e non ha una visione organica di una seria politica dell'emigrazione perché la soluzione dei problemi è lasciata alla buona volontà e al personale criterio dell'Assessore politico di turno. La giusta risposta a questo grave inconveniente fu indicata proprio nella seconda Conferenza regionale dell'emigrazione tenutasi nel 1981 a Nuoro, quando venne proposta la costituzione di una commissione interassessoriale per i problemi dell'emigrazione. Che fine ha fatto? Nessuno lo sa ed è anche doveroso qui segnalare la mancanza di attenzione da parte delle tre Giunte Melis verso il mondo dell'emigrazione, nonostante precedenti assicurazioni avessero lasciato sperare in un mutamento radicale in senso positivo nei rapporti tra l'Amministrazione regionale e gli emigrati.

Nelle dichiarazioni programmatiche rese in Consiglio regionale non si fa cenno alcuno ai problemi dell'emigrazione, fatta eccezione per un allegato che non tiene in nessun conto i contenuti di un documento presentato dai Presidenti delle leghe in sede di consultazione nel settembre 1984. E questa mancanza di attenzione si è puntualmente verificata anche nelle dichiarazioni programmatiche delle Giunte Melis *bis* e Melis *ter*. Da ciò è derivato un calo di intensità dei rapporti che non riguarda solo il Presidente, che di solito si abbandona anche a platonici discorsi sull'emigrazione e i contatti personali che ha con i circoli; il fatto preoccupante è che alle speranze e alle attese del mondo dell'emigrazione non è stata data adeguata risposta da parte della Giunta regionale in specie da parte del competente Assessorato regionale al lavoro. Ad un primo avvio, infatti, dei problemi da parte dell'onorevole Ladu, ha fatto seguito l'impostazione assai discutibile mandata avanti nell'ultimo periodo che ha dato luogo a forti contrasti, persino violenti in taluni casi, con le leghe e le associazioni; a tutto

ciò si è aggiunta l'aggravante di un'assenza anche fisica, che ha impedito di stabilire con la Regione intese e rapporti. L'emanazione di un ordine di servizio finalizzato ad un nuovo ordinamento interno dell'Assessorato ha letteralmente bloccato e paralizzato ogni attività di settore, e questo naturalmente prima che la nota sentenza di cui parlavo della Corte costituzionale determinasse il blocco di ogni attività; in questa circostanza divenne un vero e proprio alibi, considerato l'atteggiamento assunto dall'Assessore in ordine ai problemi più delicati dell'emigrazione. Gli ultimi anni di gestione dell'Assessorato del lavoro riguardo ai problemi dell'emigrazione non solo non hanno soddisfatto il mondo dell'emigrazione ma la D.C. considera tale periodo tra i peggiori dell'esperienza lunga e a volte fruttuosa che si è acquisita negli ultimi venti anni. Quindi questa occasione che abbiamo di parlare del mondo dell'emigrazione deve costituire un momento propizio per dare una positiva risposta alla giustificata attesa di circoli, leghe e associazioni per una rapida ripresa di rapporti leali e costruttivi tra Regione sarda ed emigrazione che sia tale da recuperare, se possibile, il tempo perduto e restituire fiducia, e per riprendere un colloquio che è stato traumaticamente interrotto.

Per sgombrare il terreno dagli ostacoli più vistosi presenti sul percorso occorre porre mano ad una serie di modifiche di ordine legislativo che affidino alle organizzazioni degli emigrati e alla Consulta il compito di tutela e di rappresentanza reale e non fittizia, cioè che consentano non solo sulla carta il collegamento tra le diverse realtà e lo scambio di esperienze con analoghe realtà regionali. A tale primo obiettivo deve aggiungersi quello relativo ai finanziamenti regionali, ormai fermi da sei anni, per cui molte realtà vive sono spesso ignorate malgrado le pressanti richieste delle leghe. Occorre a nostro giudizio dare funzionalità e continuità di lavoro alla Consulta per l'emigrazione che, badate bene, in quattro anni si è riunita tre volte. Io ricordo all'Assessore del lavoro che la Consulta veniva riunita ogni mese; in quattro anni si è riunita tre volte, per di più con risultati inconcludenti. Essa deve invece, onorevole Assessore,

funzionare secondo le norme giuridiche vigenti e se queste si dimostrassero inadeguate a perseguire gli obiettivi che interessano gli emigrati si abbia il coraggio di cambiarle. Poi ci sono, onorevole Assessore, alcuni tabù e alcuni misteri che vanno messi alla luce del sole. Intendo riferirmi all'indagine conoscitiva prevista dalla legge numero 10 e dall'articolo 6 della legge regionale numero 36; la Consulta, che aveva patrocinato l'iniziativa, non è stata messa in grado di conoscere i costi di tale indagine, i criteri adoperati per la scelta dei ricercatori, il programma di lavoro, il loro andamento e la loro conclusione. Il fatto non solo è grave per la totale estromissione dell'organo rappresentativo degli emigrati, ma anche perché sono stati elargiti cospicui compensi senza molti controlli e senza che venisse preventivamente identificato un rapporto tra la spesa e gli obiettivi della ricerca. Di recente si sarebbe provveduto al rinnovo delle convenzioni con un ulteriore aggravio di spesa che si aggira sui centottanta milioni. Sarebbe utile, onorevole Assessore, non solo per la Consulta ma per l'intero Consiglio, conoscere quali risultati abbia avuto la partecipazione alle conferenze svoltesi in Brasile, in Australia, in Argentina e negli stessi Paesi europei, sarebbe utile conoscerne le tematiche e soprattutto gli impegni assunti da coloro che vi hanno partecipato. A questo riguardo è bene sapere che la Consulta è rimasta all'oscuro sia nella fase di organizzazione che di partecipazione a tali manifestazioni. Discorso a parte meritano la colonia di Castelsardo e l'ex seminario di Cuglieri su cui ritorneremo in altra sede.

Questi, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono i quesiti che noi poniamo a nome del mondo dell'emigrazione al responsabile dell'Assessorato del lavoro che gestisce questo importante e delicato settore. Su queste domande attendiamo, non noi ma gli emigrati, risposte chiare, non ambigue e dilatorie. Ci auguriamo che il Consiglio regionale abbia conservato, come noi riteniamo, un minimo di sensibilità sociale per occuparsi anche di questi problemi che un tempo sembrava fossero molto importanti per gli attuali amministratori regionali.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con-

siderate tutte le ragioni appena accennate, la complessità di esse sia sotto il profilo legislativo che amministrativo, si rende, a giudizio della Democrazia Cristiana, improcrastinabile, necessaria e indispensabile, ed è una richiesta precisa che la D.C. avanza oggi nel massimo organo istituzionale della Sardegna, la convocazione della terza Conferenza regionale per l'emigrazione per affrontare a tutto campo le tante questioni rimaste in sospeso e gli impegni solennemente assunti e mai attuati nella seconda Conferenza regionale tenutasi a Nuoro nel 1981.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha facoltà di rispondere alle interpellanze numero 232 e 290 e alle interrogazioni numero 456 e 496.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Io mi limito a dare risposta ai quesiti posti nelle interpellanze, che peraltro sono diversi e molteplici, ritenendo che le ulteriori questioni che sono state introdotte nel corso dell'illustrazione delle interpellanze siano di grande rilevanza e abbisognino però di ulteriori momenti di confronto e, se si ritiene, di un dibattito sull'intera questione dell'emigrazione, delle iniziative della Regione nel settore che esulano, diciamo, dai quesiti che invece sono stati posti nelle interpellanze. Su questi intendo fornire risposte per quanto possibile puntuali, fermo restando che l'insieme delle altre questioni, il carattere che deve assumere oggi l'intervento della Regione, la riflessione da operare su questo tipo di intervento, la migliore produttività dei finanziamenti – non pochi, forse non sufficienti, ma non pochi – che la Regione stessa mette a disposizione per sostenere politiche nel settore dell'emigrazione, gli adempimenti che derivavano e derivano, se non sono ancora avvenuti interamente, dalle risultanze della Conferenza di Nuoro – che, essendo dell'81, ha visto peraltro esistere e passare diverse Giunte dall'81 in poi – forse l'esigenza di una nuova riconsiderazione e puntualizzazione di questi temi attraverso la nuova Conferenza regionale sull'emigrazione, sono

tutte questioni che sicuramente abbisognano di ulteriori confronti e approfondimenti. Io posso solo dire che vi è il massimo della disponibilità da parte della Giunta ma è difficile poter dare oggi, in relazione alle interpellanze, risposte puntuali e definite su tutte queste questioni.

Riguardo, invece, al contenuto specifico delle interpellanze mi pare che la numero 290, a firma Floris e più, unitamente all'interrogazione numero 456 a firma Ruggeri e più (la cui discussione è stata abbinata, riferendosi ad uno stesso tema) chiedano in buona sostanza, di conoscere, alla data nella quale queste interpellanze sono state presentate cioè ai primi del mese di agosto e nel mese di giugno rispettivamente, se erano stati erogati i contributi in favore dei circoli e delle leghe degli emigrati. A quelle date i contributi non erano ancora stati erogati. Nel frattempo, questa è la risposta a questo primo quesito, sono stati invece erogati contributi pari al 70 per cento come anticipazione in relazione al programma che era stato già previsto, approvato e attuato nell'anno precedente. Il congruaglio del 30 per cento attende di poter essere erogato in esito all'approvazione definitiva del programma di interventi che la Giunta regionale ha approvato, mi pare, in data 22 luglio ed è pervenuto di recente alla competente Commissione consiliare (mi pare che si tratti della nona) la quale deve esprimere il suo parere su questo programma. In esito al parere della Commissione sarà possibile corrispondere ai circoli e alle leghe degli emigrati il congruaglio nella misura del 30 per cento. Lo sanno bene i commissari, ne abbiamo discusso qualche giorno fa in Commissione. Benché l'argomento non fosse iscritto all'ordine del giorno della Commissione, come sforzo di buona volontà, se vi fosse stata l'unanimità in Commissione questo parere poteva essere dato e forse ad oggi anche questo problemone sarebbe risolto. Mi risulta che non tutti i commissari di opposizione erano concordi, mentre la stragrande maggioranza dei commissari era favorevole a fornire questo parere, che è abbastanza semplice in relazione a questo specifico punto. Quindi per una difficoltà di ordine procedurale - perché l'argomento non era ancora formalmente iscritto all'ordine del giorno della Commissione - questo

parere non si è potuto dare, deve ancora pervenire. Di conseguenza non è operativo il contributo che deve essere ancora (nei limiti del congruaglio del 30 per cento) corrisposto ai circoli degli emigrati. Quindi ci sono ritardi in relazione al fatto che devono essere predisposti programmi, devono essere approvati, devono essere inviati alle Commissioni e queste devono esprimere il loro parere. E' un itinerario che si deve percorrere. Però bisogna dire che quando qualcosa si può fare, non sempre vi è da parte di tutti una grande disponibilità; qualche volta uno sforzo si può fare, soprattutto quando si ritiene che si tratti di problemi vitali per i circoli degli emigrati. Qualche volta ci si può trattenere un po' per discutere; peraltro, i commissari che manifestano perplessità in Commissione magari sono gli stessi che presentano le interpellanze. Quindi qualche volta, sempre nella legalità, nella salvaguardia di tutte le forme, quando si è d'accordo all'unanimità, si può rendere un parere che sveltisce e magari recupera un ritardo. A chi è stato causa del ritardo precedente si può sempre dire: tu sei responsabile del ritardo precedente. Però non vi è ragione alcuna che ad un ritardo si debba aggiungere altro ritardo. In ogni caso questa è una vicenda in via di superamento, per cui appena questo parere perverrà si potrà dare corso all'erogazione del finanziamento residuo del 30 per cento ai circoli e alle leghe degli emigrati.

Per quanto riguarda l'interrogazione numero 492, in parte illustrata e in parte integrata abbondantemente dall'onorevole Murru, mi pare di aver individuato in questa interrogazione multipla almeno nove quesiti principali che io riprendo nell'ordine in cui sono posti nell'interrogazione stessa. Il primo quesito è "quale sia il numero dei cantieri scuola di lavoro e di rimboschimento istituiti in Sardegna in applicazione della legge "264" del 1949, della legge regionale numero 10 del 1965 e del relativo Regolamento di attuazione e quale sia l'importo dei premi di operosità sino ad oggi corrisposti al personale occupato". A questo punto non ha fatto riferimento l'onorevole Murru nell'illustrazione dell'interrogazione, ma credo però che non sia caducato il punto; il quesito c'è e quindi mi pare giusto che si risponda. Per l'anno 1986 il Piano

straordinario licenziato dalla Commissione competente del Consiglio, e definitivamente approvato dalla Giunta regionale in data 6 ottobre '87, unitamente al Piano relativo all'esercizio in corso, è attualmente in fase di attuazione e prevede 130 cantieri distribuiti in 126 Comuni, quindi 130 capi cantiere per 19.890 giornate lavorative, 1.560 allievi per complessive 238.680 giornate lavorative, per un totale di 1.690 unità lavorative e 258.750 giornate di lavoro, per una spesa totale di 10 miliardi di lire, qual è appunto lo stanziamento previsto per il 1986. Per quanto riguarda invece il Piano '87, che prevede lo stanziamento di 15 miliardi di lire, anche questo Piano è in corso di attuazione; prevede 195 cantieri, 189 Comuni interessati, 2.340 allievi. Il premio di operosità corrisposto è fissato in legge; per i singoli allievi è di lire 28.000 giornaliero, ed è invece di 42.000 lire per i capi cantiere, più gli oneri riflessi valutati in circa 15.000 lire. Questa è la risposta puntuale al quesito puntuale posto come punto primo dell'interrogazione.

Successivamente si chiede "quali siano gli scavi archeologici fino ad oggi effettuati di cui all'articolo 2, punto 4 della legge regionale numero 10 del 1965". Gli scavi archeologici con finanziamento regionale - si risponde - hanno interessato 80 Comuni nei quali si sono istituiti i cantieri archeologici; l'elencazione di questi è a disposizione. In relazione a questo punto posso aggiungere solo una considerazione di carattere generale: pervengono giuste obiezioni da parte delle Sovrintendenze archeologiche e da parte del mondo della cultura su questo tipo di intervento regionale in materia di cantieri archeologici nel senso che aprire 80 cantieri archeologici, cioè scavi, comincia a diventare un fatto non solo preoccupante ma negativo. Cantieri di questo genere quando si aprono bisogna portarli avanti, custodirli, raccogliere i reperti e possibilmente non insegnare a fare quel particolare mestiere che è di continuare a scavare anche quando il cantiere è finito. Per questi motivi è necessario, in questa direzione, un ripensamento, non una diffusione e una frammentazione degli interventi ma progetti di opere da finire, certo articolati e ben distribuiti sul territorio. Quando si interviene in questa materia delicata aprendo un cantiere

regionale non si deve poi lasciare la prosecuzione dei lavori alla libera e arbitraria iniziativa di chi può continuare questo tipo di attività; gli scavi si devono iniziare e portare a termine perché si tratta di porre le mani su un patrimonio che deve essere certo riportato alla luce, ma per essere reso fruibile, socialmente utilizzabile, da conservare e non invece da distruggere o da disperdere, come spesso avviene.

Il terzo quesito è: "a che punto si trovi l'indagine sull'emigrazione sarda di cui all'articolo 2, punto 3 della legge regionale numero 10 del 1965". Questa indagine sull'emigrazione la prevedeva appunto l'articolo 2 della legge numero 10 del 1965; acqua sotto i ponti ne è passata tanta dal '65 ad oggi. Questa indagine sull'emigrazione dalla Regione non è stata affidata subito, è stata affidata negli anni successivi e non è che l'ha affidata questa Giunta e neppure le Giunte precedenti, le ultime Giunte. Comunque un'équipe di studiosi ha in affidamento questo studio. Quello che io posso dire è che di recente (essendo di recente Assessore del lavoro) ho avuto modo di incontrare la gran parte, la quasi totalità di questa équipe di studiosi che tra l'altro risiedono in diverse parti del mondo, e non è facile neppure incontrarli insieme. Li ho potuti incontrare a Milano ed ho avuto da loro alcune indicazioni, altre indicazioni ho ritenuto di poter dare come Assessore del lavoro. Si è addivenuti all'ipotesi e all'impegno che entro il mese di novembre (quindi entro il mese corrente) la Regione possa disporre delle risultanze parziali, cioè della prima parte di questo censimento, e quindi si abbia la possibilità di conoscere i primi dati, le prime indicazioni, e quindi si possano fondare su questa conoscenza quegli approfondimenti, quei confronti, quelle linee di intervento rinnovato, moderno e riteniamo più risolutore di quanto non sia stata nel passato la politica dell'emigrazione fondata solo sulle impressioni o sulle testimonianze degli emigrati e dei circoli che raccolgono e possono rappresentare il variegato e grande mondo dell'emigrazione. Ritengo che da questa indagine possa derivare l'individuazione e la promozione di un programma nuovo di intervento della Regione, in modo democratico, confrontato e, se sarà necessario che ciò avvenga nella

Conferenza regionale dell'emigrazione si potrà addivenire a questo, in esito ad un confronto che si avrà in Commissione consiliare ed in Consiglio, perché questo tipo di interventi non siano più dispersivi, io non credo affatto clientelari in questo senso, però spesso improduttivi e quindi non efficaci quanto appunto dovrebbero essere.

Al quarto punto si chiede: "quanti siano i lavoratori in condizioni di accentuato disagio economico che abbiano goduto dell'assistenza materiale a carico del Fondo ed in quale misura". I sussidi per la disoccupazione - questa è la risposta - liquidati dal 1 gennaio '87 a tutto il mese di settembre, sono in numero di 1.098 nella misura che prevede la legge, cioè nella misura massima di lire 400.000 a ciascun disoccupato, più lire 390 per 40 giorni, per numero di persone a carico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA.

(Segue COGODI). Questo sussidio di disoccupazione, cioè questo lenimento di una situazione di bisogno, non è granché, non è molto, però questo prevede la legge e si riconosce questo sussidio a tutti quelli che sono nelle condizioni di legge.

Quinto quesito: "quanti siano i lavoratori emigrati rientrati definitivamente in Sardegna che abbiano goduto di contributi a carico del Fondo per la prima sistemazione e riqualificazione". Risposta: i lavoratori sardi emigrati all'estero e in Italia continentale, rientrati in Sardegna dal 1 gennaio '87 e che a tutt'oggi hanno beneficiato dei contributi previsti dal fondo sociale sono 808.

Sesto quesito: "quali somme l'Assessore abbia erogato per l'acquisto, il riattamento, la progettazione e la direzione dei lavori di strutture fisse da adibire a colonie per i figli di emigrati e quali siano tali colonie". Nel corso degli anni - cioè da quando è in vigore la legge sul Fondo sociale - a carico del Fondo sociale la Regione, non l'Assessore, la Regione ha compiuto due interventi, come è noto. Uno è quello relativo all'acquisto dello stabile già adibito a seminario in Cuglieri, acquisto avvenuto da parte dell'Assessorato del lavoro con finanziamenti a carico del

Fondo sociale nell'anno 1976, esattamente in data 16 dicembre 1976, per un importo complessivo allora di 850 milioni. Successivamente la Regione si è impegnata, ed è attualmente impegnata, nell'affidamento di lavori indispensabili di consolidamento delle strutture murarie, delle strutture portanti proprio, e delle coperture dei tetti, lavori indispensabili per conservare il valore patrimoniale che è consistente. Successivamente sarà decisa la possibile utilizzazione. Questi lavori sono solo di ristrutturazione, solo di consolidamento delle strutture portanti e dei tetti; è in corso la gara d'appalto per interventi per un valore di lire 1 miliardo e novecento milioni. Questo è quanto previsto nel bilancio della Regione a questo fine.

Il secondo intervento che è stato operato, sempre nel termine, nell'ambito, nello spazio temporale di vigenza della legge 10, è l'acquisto dell'immobile di Castelsardo, località Lu Bagnu, operato in data 9 ottobre 1975 per un importo di lire 160 milioni allora; l'immobile è attualmente utilizzato, e può essere meglio utilizzato, per le finalità proprie appunto del fondo sociale.

Viene ancora richiesto "quali siano i Circoli e le Leghe per gli emigrati e le Associazioni di tutela degli emigrati operanti in Sardegna che abbiano goduto di sovvenzioni a carico del Fondo". Si risponde che per l'anno 1987 è stato definito un impegno a favore delle associazioni, leghe e circoli degli emigrati per una somma totale di lire 872.300.000 così ripartita, secondo i programmi a suo tempo approvati: Associazione di tutela, lire 134.400.000; leghe, lire 115.800.000; circoli italiani, europei ed extraeuropei, lire 622.100.000. Sono già erogati, sono quelle anticipazioni del 70 per cento di cui prima si diceva...

(Interruzione dell'onorevole Murru).

I circoli non operano in Sardegna, infatti era incomprensibile il quesito così posto. I sardi i circoli ce li hanno quando sono emigrati, ce li hanno in Italia, in Europa, all'estero, non in Sardegna, quindi credo che sia una dizione impropria i "circoli operanti in Sardegna"; circoli operanti in Sardegna non ce ne sono. In Sarde-

gna operano le associazioni. Per le associazioni di tutela è prevista la somma di lire 134.400.000; per le leghe, lire 115.800.000; per i circoli, che non possono essere operanti in Sardegna perché sono di emigrati e quindi di sardi fuori dalla Sardegna, italiani, europei ed extraeuropei, lire 622.100.000.

C'è ancora un quesito: "quanti e di quale importo siano gli assegni di studio erogati agli studenti figli di emigrati sardi". Nel corrente anno su un totale di 1.098 pratiche ne sono state liquidate 670, per un importo di lire 350.000 agli studenti delle scuole superiori e di lire 400.000 per gli universitari. Sono i parametri che vengono definiti in base al disciplinare e non rientrano in nessuna forma di discrezionalità né da parte dell'Assessore, né della Giunta, né degli uffici regionali.

Da ultimo si chiede "se sia stato predisposto il piano 1986 per l'attuazione della legge regionale numero 28 del 1984". A questo quesito si è già data risposta nell'insieme delle considerazioni svolte in relazione al punto primo. Mi pare che rispetto a quesiti puntuali abbia potuto dare delle risposte puntuali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per dichiarare se è soddisfatto.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, brevemente per dire che io credo che lo stesso Assessore si renda conto che non sono emersi dal suo intervento neppure parziali elementi positivi o di risposta esauriente per porre la Democrazia Cristiana in condizioni di esprimere un giudizio non critico sia sull'argomento oggetto dell'interpellanza, sia sulle tante problematiche generali che noi abbiamo aperto e soprattutto sulla politica della Giunta in materia di emigrazione.

L'assessore, tra l'altro, si è soffermato a polemizzare su un fatto abbastanza singolare: nel mese di giugno del 1987 la Giunta delibera il saldo da elargire ai circoli e alle associazioni. Passano luglio, agosto, settembre e ottobre prima che questo arrivi in Commissione. Non si capisce che fine abbia fatto, quale sia stato il tragitto tortuoso, qual è la strada che ha preso, se quella di Viale Trento oppure quella di Piazza Palazzo.

Avrebbe fatto bene l'Assessore ad accertare le responsabilità di questo ritardo censurabile, criticabile gravissimo della Giunta regionale che impiega quattro mesi per trasmettere un atto al Consiglio. L'Assessore invece si sofferma a sottolineare che questo documento è pervenuto in Commissione il 27 di ottobre. Lo si voleva far passare - non so come - il giorno stesso, senza che i commissari ne avessero neanche preso conoscenza. Assessore, è un giudizio politico: io non mi sarei soffermato su questo. Non parliamo di ritardi, non parliamo dei quattro mesi, ma non parliamo neanche dei due giorni intercorsi perché non c'era da parte nostra nessuna intenzione di dilazionare i tempi nel momento in cui abbiamo presentato l'interpellanza; volevamo accelerarli casomai. Ecco, noi ci rendiamo conto che con la nostra interpellanza abbiamo aperto problematiche che vanno al di là del contenuto, però ci rendiamo anche conto - me lo lasci dire - che forse l'Assessore è giovane di questo settore e non ha ancora preso conoscenza di tutti i meccanismi, non ha avuto ancora contatti col mondo dell'emigrazione. Però indubbiamente, Assessore, si rileva dalla sua replica la mancanza, anche in questo settore, di un'idea guida sulle tematiche e sulle problematiche del mondo dell'emigrazione, che può essere comprensibile con la scarsa conoscenza che si può avere di questo problema che non è facile. Soprattutto manca un'indicazione sul nuovo ruolo dei circoli e delle leghe, che era il punto essenziale della nostra interpellanza, sul ruolo della Consulta, sul ruolo della Giunta, sul ruolo del comitato interassessoriale per capire se dobbiamo percorrere ancora la vecchia strada, se dobbiamo ancora relegare questi organismi - e quindi anche la Consulta - in un cantuccio o dobbiamo dare ad essa quel ruolo che invece deve avere.

Per questi motivi, onorevole Assessore, la Democrazia Cristiana non può fare a meno di dire che trasformerà l'interpellanza in mozione, per fare in modo che questo dibattito prosegua nel modo più ampio possibile per dare a tutte le forze politiche l'opportunità di intervenire e di esprimersi compiutamente per rilanciare, anche in questo settore, un'azione coerente con la migliore tradizione della Sardegna. Onorevole As-

sessore... non posso dire onorevole Presidente della Giunta perché purtroppo non abbiamo mai il piacere di averlo in questa Assemblea; infatti, guarda caso, ogni volta che si riunisce il Consiglio regionale fissa gli incontri con le organizzazioni sindacali per avere chissà quale tipo di confronto. Questo ci dispiace; non è nella tradizione del Consiglio, non abbiamo mai assistito ad una tale assenza della Giunta come in questi ultimi anni. Lo diciamo perché non è giusto e trasformeremo la nostra interpellanza in mozione e chiederemo ripetutamente di convocare il Consiglio regionale per discutere, come abbiamo fatto oggi. La D.C. è protesa a rivalutare il ruolo dell'Assemblea regionale come organo che elabora scelte politiche e programmatiche di sviluppo e di crescita oltre che strumenti legislativi conseguenti, ruolo che questa maggioranza sardista, laica, comunista, ha finora limitato con l'esercizio snodato del potere, chiusa a qualsiasi contributo della D.C. e delle forze sociali e culturali della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). La ringrazio, Presidente. Sarò più sintetico del solito in quanto le risposte all'interpellanza fornite dall'Assessore confermano in pieno quanto da noi esposto nei documenti. L'Assessore, per rispondere all'interpellanza del Movimento sociale sul problema generale dell'emigrazione, si è trincerato sulla nuova Conferenza per l'emigrazione da effettuare dopo quella dei tempi andati di Alghero e dopo quella del 1981 di Nuoro. Siamo al 1987 e le enunciazioni, i programmi, le illusioni create sia della Conferenza di Alghero che da quella di Nuoro sono ancora da realizzarsi. Quanto abbiamo esposto particolareggiatamente nella nostra interpellanza non ha potuto avere altra risposta da parte dell'Assessore se non quella di organizzare una nuova conferenza per studiare particolareggiatamente i problemi enunciati nella interpellanza. Ciò significa che nessun quesito di quelli enunciati nell'interpellanza del MSI ha potuto avere una risposta dall'Assessore. Di questo ringrazio l'Assessore, ne prendo atto; il che con-

ferma che non possiamo che ritenerci assolutamente insoddisfatti della risposta che ci ha fornito.

Sul problema dell'emigrazione, come abbiamo detto per altre iniziative – vedi la questione degli incendi in Sardegna – anche noi, come hanno fatto i democristiani, trasformeremo l'interpellanza in mozione perché tutto il Consiglio sia coinvolto nella discussione di questo importantissimo problema che riguarda il 34 per cento della popolazione attiva della Sardegna. E' una situazione che va incancrenendosi e va peggiorando perché è sempre in aumento l'emigrazione per via delle ragioni che già abbiamo esposto, ma soprattutto per l'incapacità di promuovere uno sviluppo dell'economia nei vari settori della Sardegna da parte della Giunta in carica come da parte delle Giunte che hanno governato da 40 anni a questa parte. Quindi noi ci riteniamo insoddisfattissimi e non mi attardo pertanto ulteriormente a commentare quello che è stato già commentato in sede di illustrazione. Assessore, parlando dei circoli, delle leghe e quindi delle consulte, noi vorremmo che cessasse la discriminazione nei nostri confronti perché nelle consulte noi abbiamo il diritto di essere rappresentati così come ce l'hanno i circoli e le leghe che fanno capo a determinate parrocchie o a determinate cellule e determinate organizzazioni politiche. Sa perfettamente, Assessore, che noi abbiamo un'organizzazione degli emigrati italiani all'estero che anche in occasione delle ultime elezioni sono state confortate da una copiosa fortuna elettorale, addirittura pari al 70 per cento negli Stati Uniti per esempio. Facciamo capo al CTIE, Comitato Tricolore degli Italiani all'Estero, diretto egregiamente dal nostro deputato onorevole Tremaglia, che annovera organizzazioni ramificate in tutti gli Stati d'Europa e oltreoceano negli Stati Uniti. In occasione del nostro viaggio a Stoccarda col Presidente della Regione sarda – e c'è qualche giornalista presente in quest'Aula che era presente anche in quella circostanza – abbiamo avuto occasione di toccare con mano quanto viva sia la nostra organizzazione. Allora nelle consulte si eviti questa discriminazione, anche in virtù del famoso articolo 3 della Costituzione italiana che riguarda anche e soprat-

tutto i cittadini della Sardegna che sono maggiormente interessati al problema dell'emigrazione. Nelle consulte non c'è il CTIE, non ci siamo noi per effetto di una discriminazione che state operando voi. Questa lamentela non me la faccia documentare, Assessore, ne ripareremo nella Conferenza. Io le sto raccomandando di evitare questa discriminazione.

Per quanto riguarda le risposte date all'interrogazione presentata dal nostro Gruppo, a firma Anedda, Chessa e Murru, prendo atto delle cifre enunciate da lei che però sono ben distanti – soprattutto quelle che riguardano l'emigrazione e i cantieri di lavoro – dalle attese e dalle promesse addirittura legiferate. Quindi ci dichiariamo insoddisfatti anche per la risposta data all'interrogazione. In ultimo vorrei precisare, Assessore, che io ed altri esponenti della Commissione lavoro non ci siamo dichiarati disponibili a discutere quel programma per il finanziamento dei circoli (peraltro già finanziati nella misura del 70 per cento) riguardante il conguaglio del 30 per cento, perché quel programma, quel progetto, era arrivato in Commissione solo qualche giorno prima. Ci è stato presentato nel momento in cui stavamo per chiudere tutto il discorso, ed io per primo ho detto: lasciatecelo consultare, vediamo, non intendiamo assolutamente fare ostruzionismo, alla prima occasione lo esamineremo e lo discuteremo. La responsabilità del ritardo non è né dei commissari, né della Commissione, la colpa semmai, è della Giunta che come al solito arriva in ritardo per risolvere i problemi dei lavoratori e soprattutto di quelli emigrati all'estero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggeri per dichiarare se è soddisfatto.

RUGGERI (P.C.I.). Questo dibattito su interrogazioni e interpellanze, alcune delle quali sollevano questioni che ormai sono state superate – mi riferisco in particolare al contributo del 70 per cento di anticipazione per leghe, associazioni e circoli – pone l'esigenza, come diceva anche l'assessore Cogodi, di andare in tempi brevi ad una discussione che affronti il problema del-

l'emigrazione in modo più diffuso. Certamente guardare oggi all'emigrazione significa guardare ad un mondo che è cambiato profondamente. Gli emigrati oggi non pongono tanto il problema del rientro in Sardegna, pongono esigenze di altra natura. Certo, c'è anche chi aspira a rientrare, ma parliamo di cittadini che ormai sono assenti dalla Sardegna da 30 o 40 anni per i quali si pongono problemi completamente diversi. Devo dire che vi sono problemi per l'emigrazione e per l'immigrazione. Anche questo è diventato ormai un fatto di massa se è vero, come è vero, che nel nostro Paese riguarda ormai oltre un milione di persone. Anche in Sardegna questo problema ormai si pone con forza; ricordiamo alcuni recenti convegni promossi, per esempio, dall'Associazione degli immigrati di colore nella nostra provincia.

Quindi vi è la necessità che il Consiglio affronti questo problema per andare al superamento di una politica assistenziale nei confronti del mondo dell'emigrazione e sappia, invece, attraverso un dibattito, cogliere quelle che sono oggi le sue vere esigenze. Io credo che questo bisogno debba trovare una risposta nel dibattito e in conseguenti atti legislativi in tempi brevi. E' noto che da tempo le associazioni pongono la necessità di una revisione della legislazione in materia di emigrazione, sollecitazioni che sono state rinnovate anche in questi mesi. Credo che il Consiglio e la Giunta debbano saper cogliere questa esigenza che è posta dalle associazioni degli emigrati e debbano rispondere adeguatamente sul piano culturale e sul piano degli strumenti che meglio oggi si adattano a rispondere alle esigenze della emigrazione.

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un membro effettivo del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali di Lanusei.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale deve procedere all'elezione di un componente effettivo del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali di Lanusei in sostituzione del signor Antonio Perras, dimissionario. Ricordo che ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 23 ottobre

1978, n. 62, si procede alla surrogazione dei componenti del Comitato nel rispetto del rapporto tra maggioranza e minoranza, secondo i modi seguiti per la nomina previsti all'articolo 3 della legge regionale citata e nei termini di cui al successivo articolo 4 della stessa legge.

Ciascun consigliere potrà pertanto scrivere sulla scheda un solo nome.

Risulterà eletto chi avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	35
astenuti	30
schede bianche	2

Hanno ottenuto voti: Corona Giovanni, 33.
Viene proclamato eletto Giovanni Corona.

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Aresti - Atzori Villio - Barranu - Cabras - Canalis - Cocco - Cogodi - Cossu - Dadea - Falchi - Ladu Giorgio - Lai - Lorelli - Meloni - Merella - Mereu Orazio - Mereu Salvatorangelo - Moi - Muledda - Murgia - Oggiano - Onnis - Orrù - Ortu Italo - Palmas - Pes - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Sciolla - Serri - Uras.

Si sono astenuti: Anedda - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Carta - Chessa - Deiana - Dettori - Fadda Paolo - Floris - Isoni - Ladu Salvatore - Loretto - Manunza - Moretti - Mulas - Mura - Murru - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru).

Votazioni a scrutinio segreto per l'elezione di un membro effettivo e del Presidente del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali di Iglesias.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale deve procedere all'elezione di un membro effettivo

del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Iglesias, in sostituzione dell'avvocato Orazio Erdas, dimissionario.

Ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 23 ottobre 1978, numero 62, si procede alla surrogazione dei componenti del Comitato nel rispetto del rapporto tra maggioranza e minoranza, secondo i modi seguiti per la nomina previsti all'articolo 3 della legge regionale citata e nei termini di cui al successivo articolo 4 della stessa legge.

Ciascun consigliere potrà pertanto scrivere sulla scheda un solo nome. Risulterà eletto chi avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Il Consiglio regionale deve procedere inoltre all'elezione del Presidente del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Iglesias, in sostituzione dell'avvocato Orazio Erdas, dimissionario.

Ricordo in particolare che la nomina dovrà avvenire tra i membri effettivi del Comitato di controllo in argomento così come indicati al primo comma, lettera a), dell'articolo 3 della predetta legge regionale numero 62 del 1978. Ciascun consigliere potrà scrivere sulla scheda un solo nome. Risulterà eletto chi avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Le votazioni avverranno con unica chiamata e con due schede distinte.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA.

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sull'elezione di un membro effettivo del Comitato di controllo di Iglesias:

presenti	68
astenuti	30
votanti	38
schede bianche	3

Hanno ottenuto voti: Valenti Vittorio, 35.
Viene proclamato eletto Valenti Vittorio.

Proclamo il risultato della votazione sull'e-

lezione del Presidente del Comitato di controllo di Iglesias:

presenti	68
astenuti	30
votanti	38
schede bianche	3

Hanno ottenuto voti: Valenti Vittorio, 35.
Viene proclamato eletto Valenti Vittorio.

(Hanno preso parte alle votazioni i consiglieri: Aresti - Atzori V. - Barranu - Cabras - Canalis - Carta - Catte - Cocco - Cogodi - Cossu - Dadea - Falchi - Ladu G. - Lai - Lorelli - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Muledda - Murgia - Oggiano - Onnis - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Sciolla - Serri - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Sanna - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Chessa - Deiana - Dettori - Fadda P. - Floris - Isoni - Ladu S. - Loretto - Manunza - Moretti - Mulas - Mura - Murru - Onida - Oppi - Piretta - Randazzo - Secci - Sechi - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru).

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un membro supplente del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali di Nuoro.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale deve procedere all'elezione di un membro supplente del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Nuoro, in sostituzione del signor Giuseppe Bonfante, decaduto ai sensi del secondo comma dell'articolo 8 della legge regionale 23/10/78, n. 62.

Ricordo che ai sensi del primo comma dell'articolo 5 di tale legge, si provvede alla surrogazione "nel rispetto del rapporto tra maggioranza e minoranza".

Ciascun consigliere potrà scrivere nella scheda un solo nome. Risulterà eletto chi avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	60
astenuti	4
schede bianche	5

Hanno ottenuto voti: Bonfante Giuseppe 55.
Viene proclamato eletto Bonfante Giuseppe.

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Aresti - Asara - Atzeni - Atzori V. - Baghino - Barranu - Becciu - Cabras - Canalis - Carta - Catte - Chessa - Cocco - Cossu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda P. - Falchi - Floris - Isoni - Ladu G. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Loretto - Manunza - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murgia - Oggiano - Onida - Onnis - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Sanna - Anedda - Moi - Murru).

Votazioni a scrutinio segreto per l'elezione di un membro effettivo e del Presidente del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali di Sassari.

PRESIDENTE. Procediamo ora all'elezione di un membro effettivo del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Sassari in sostituzione del dottor Antonio Castellaccio, decaduto, e all'elezione del Presidente dello stesso Comitato di controllo sugli atti degli enti locali in sostituzione del dottor Antonio Castellaccio, decaduto.

Ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 23 ottobre 1978, numero 62, si procede alla surrogazione dei componenti del Comitato nel rispetto del rapporto tra maggioranza e minoranza, secondo i modi seguiti per la nomina previsti all'articolo 3 della legge regionale citata e nei

termini di cui al successivo articolo 4 della stessa legge.

Ricordo inoltre che la nomina del Presidente dovrà avvenire tra i membri effettivi del Comitato di controllo in argomento così come indicati al primo comma, lettera a), dell'articolo 3 della predetta legge regionale numero 62 del 1978.

Le votazioni avverranno con una chiamata e con due schede distinte.

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per l'elezione di un membro effettivo del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Sassari:

presenti	66
astenuti	28
votanti	38
schede bianche	2

Hanno ottenuto voti: Castellaccio Antonio 34.

Viene proclamato eletto il dottor Castellaccio Antonio.

Comunico l'esito della votazione per l'elezione del Presidente del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Sassari:

presenti	66
astenuti	28
votanti	38
schede bianche	4

Hanno ottenuto voti: Castellaccio Antonio: 34.

Viene proclamato eletto il dottor Castellaccio Antonio.

(Hanno preso parte alle votazioni i consiglieri: Aresti - Atzori V. - Barranu - Cabras - Canalis - Carta - Catte - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Dadea - Falchi - Ladu G. - Lai - Lorelli - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Murgia - Oggiano - Onnis - Orrù - Ortu I. - Or-

tu V. - Palmas - Pes - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Sciolla - Serri - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Sanna - Anedda - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Fadda P. - Floris - Isoni - Ladu S. - Lorettu - Manunza - Moretti - Mulas - Mura - Murru - Onida - Randazzo - Secci - Sechi - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru).

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente del Comitato regionale per la programmazione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere all'elezione di un componente del comitato regionale per la programmazione in sostituzione del dottor Matteo Marteddu, dimissionario. Ciascun consigliere può scrivere sulla scheda un solo voto e risulterà eletto chi avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione a scrutinio segreto:

presenti	64
astenuti	38
votanti	26

Hanno ottenuto voti: Doneddu Pietro, 26.

Viene proclamato eletto il signor Doneddu Pietro.

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Asara - Atzeni - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Fadda P. - Floris - Isoni - Ladu S. - Lorettu - Manunza - Mereu O. - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Onnis - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu-.

Si sono astenuti: Presidente Sanna - Anedda - Aresti - Atzori V. - Barranu - Canalis - Catte - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu -

Dadea - Falchi - Ladu G. - Lai - Lorelli - Meloni - Mereu S. - Moi - Murgia - Murru - Oggiano - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Satta - Sciolla - Serri - Uras).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio ri-

prenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 22.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio
Dott. Antonio Solinas